

XII LEGISLATURA

REGIONE LAZIO

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale nella seduta n. 41 del 27 novembre 2024 ha approvato, ai sensi dell'articolo 69 del Regolamento dei lavori del Consiglio regionale, in relazione alla proposta di legge n. 170 del 30 luglio 2024, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 570 del 30 luglio 2024, concernente: "MISURE PER LA SEMPLIFICAZIONE, MODIFICHE A LEGGI REGIONALI VARIE E DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ESECUZIONE DEGLI IMPEGNI ASSUNTI COL GOVERNO", l'ordine del giorno n. 186 concernente:

**ADOZIONE DELL'INDIRIZZO DI RESIDENZA FITTIZIO PER LE DONNE
VITTIME DI OGNI FORMA DI VIOLENZA**

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE

- la violenza contro le donne è un fenomeno trasversale a tutte le classi sociali e alle culture. Questa può nascere all'interno della famiglia ad opera del marito, convivente, amante, fidanzato, partner o al di fuori dalla stessa;
- la violenza può manifestarsi in diversi modi, da quella fisica, a quella psicologica, da quella sessuale fino a quella economica e sociale;
- secondo la dichiarazione delle Nazioni Unite del 1993 la violenza contro le donne si caratterizza in "qualsiasi atto di violenza di genere che provoca o possa provocare danni fisici, sessuali o psicologici alle donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella vita pubblica o privata";
- nonostante le innumerevoli azioni intraprese in questi anni volte ad arginare il fenomeno, ancora oggi si continua a registrare un numero considerevole di violenze;
- in Italia, solo nel 2023, si contano 105 femminicidi, di cui l'82% avvenuti in contesti familiari o affettivi, spesso per mano del partner o ex partner;
- nella Regione Lazio invece, sono stati circa 50 i femminicidi accaduti nella Capitale tra il 2018 e il 2023;
- negli ultimi due anni poi, se ne sono registrati in totale 23 di cui 14 nel 2022 e 9 nel 2023, un primato sia a livello regionale sia a livello nazionale;
- nel 2022 nel Lazio sono stati denunciati inoltre 556 stupri e l'anno dopo, nella sola città di Roma, le forze dell'ordine ne hanno raccolto 500 denunce;
- sempre nel 2023 la Procura ha esaminato una media di almeno dieci casi di codice rosso al giorno per abusi sulle donne e andando poi ad espandere i numeri su cinque anni, le violenze sessuali sono state 2.530 nel Lazio;
- anche le richieste d'aiuto ai centri antiviolenza sono notevolmente aumentate, soprattutto dopo l'omicidio di Giulia Cecchettin, registrando un più 50% rispetto all'anno precedente;

CONSIDERATO CHE

- da quanto emerge dalla realtà, il soggetto responsabile degli atti di violenza nei confronti della donna, nonostante le prescrizioni o divieti intimati, difficilmente demorde dai propri intenti persecutori;
- il medesimo soggetto alterna periodi di apparente allontanamento dalla vittima a periodi in cui, avendone la possibilità, si avvicina a quest'ultima dando vita ad episodi che degenerano in atti di violenza o di femminicidio;
- occorre pertanto impedire al soggetto responsabile degli atti di violenza di conoscere il luogo in cui si trova la donna al fine di ostacolarne le possibilità di avvicinamento;

TENUTO CONTO CHE

- il soggetto responsabile degli atti di violenza può trovarsi nella condizione di procurarsi, anche attraverso gli uffici, le informazioni utili a conoscere la residenza della vittima, vanificando così ogni sforzo compiuto a garantirne il sostegno;
- anche l'interoperabilità dei registri, prevista dall'Anagrafe Nazionale Persone Residenti (ANPR) potrebbe rendere possibile l'acquisizione di tali informazioni attraverso i comuni aderenti alla rete;

- la disciplina statale vigente e regolante la materia al momento non sembrerebbe impedire alle donne vittime di violenza di ricevere atti e notifiche senza che la loro effettiva residenza possa essere conosciuta;

VALUTATO CHE

- la modalità attraverso la quale sarebbe possibile per la donna ricevere comunicazioni e notifiche senza intaccare la propria sicurezza personale risiederebbe nella creazione di un indirizzo fittizio, istituto già previsto anche per altri fini, che possa fungere da punto di riferimento al quale far arrivare ogni tipo di comunicazione;
- alcuni Comuni, sensibili all'argomento, si prenda il caso di Torino ed Erice ed altri Comuni del territorio nazionale interessati a muoversi sulla stessa esperienza, hanno già provveduto in tal senso e senza ulteriori costi, consentendo alle vittime di violenza di registrare il proprio recapito ad un indirizzo fittizio in un luogo ben determinato e sicuro,

IMPEGNA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E LA GIUNTA REGIONALE

- ad attivarsi nelle sedi competenti per sensibilizzare il Parlamento affinché provveda ad introdurre una apposita disciplina volta a regolare l'istituto dell'indirizzo di residenza fittizia per le donne vittime di violenza al fine di tutelarne la sicurezza e garantire loro un recapito dove ricevere comunicazioni e notifiche oltre che a fungere da residenza in caso di pratiche che la richiedono;
- a svolgere una campagna di sensibilizzazione verso gli enti locali del territorio regionale affinché, sulla base delle esperienze già avviate in altri Comuni, si attivino per dare, anche nei rispettivi territori, la possibilità alle donne vittime di violenza di registrare il proprio recapito ad indirizzi fittizi, presso i quali ricevere comunicazioni e notifiche, senza mettere a repentaglio la propria sicurezza.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(Fabio CAPOLEI)

f.to digitalmente Fabio Capolei

IL PRESIDENTE DELL'AULA

IL VICE PRESIDENTE

(Giuseppe Emanuele CANGEMI)

f.to digitalmente Giuseppe Emanuele Cangemi

Si attesta che il presente ordine del giorno, costituito da n. 3 pagine, è conforme al testo deliberato dal Consiglio regionale.

IL SEGRETARIO GENERALE VICARIO

(Ing. Vincenzo IALONGO)

f.to digitalmente Vincenzo Ialongo